

## Sintesi non tecnica

Il presente paragrafo illustra in maniera sintetica i contenuti del Rapporto Ambientale (RA) del Piano del Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) relativamente alla UoM Arno così come previsto al punto j) dell'allegato VI alla parte II del d.lgs. n.152/2006.

Si tratta di un documento destinato all'informazione del pubblico che si propone di illustrare i contenuti principali del RA con terminologia chiara e non strettamente tecnica.

## Il Piano e le sue finalità

Il PGRA è lo strumento operativo previsto dall'art. 7 della **dir. 2007/60/CE** - Direttiva Alluvioni - recepita in Italia dal **d. lgs. n. 49/2010** ed ha come finalità la gestione del rischio da alluvioni, con obiettivi finalizzati alla riduzione delle potenziali conseguenze negative per popolazione, ambiente, patrimonio culturale ed attività economiche.

A tale riguardo il progetto di piano individua quattro obiettivi generali finalizzati alla riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per:

- salute umana;
- ambiente;
- patrimonio culturale;
- attività economiche.

La novità del PGRA che scaturisce proprio dall'impostazione comunitaria è tutta racchiusa nella parola "gestione". È infatti di tutta evidenza che applicando il concetto di gestione alla difesa dal rischio di alluvioni cambiano, almeno in parte, alcuni concetti fondamentali fino ad ora ritenuti basilari.

La gestione del rischio da alluvioni riguarda sostanzialmente i seguenti aspetti:

- la **prevenzione** che si esplica con azioni generalmente non strutturali quali regole di governo del territorio, politiche di uso del suolo, delocalizzazioni; regolamentazione urbanistica, misure di adattamento;
- la **protezione**, tramite azioni strutturali e non strutturali quali opere di difesa idraulica (dighe, casse di espansione, argini, etc.), manutenzione, sistemazioni idraulico-forestali, recupero aree golenali, etc.;
- la **preparazione**, tipicamente del tempo reale che si concretizza in azioni di previsione, sistemi di allarme, azioni e piani di protezione civile, protocolli di gestione delle opere di difesa, etc.

Diventa quindi imprescindibile gestire sia la fase del "tempo differito" (prima dell'evento - parte A del Piano) che la fase del "tempo reale" (durante l'evento - Parte B del Piano) in un'unica catena di analisi ed azioni conseguenti. Ciò vuol dire che un evento si affronta sia con la prevenzione e la realizzazione delle misure di protezione prima che con azioni di protezione civile in fase di evento, il tutto contenuto all'interno di uno stesso atto pianificatorio.

Per perseguire tali obiettivi la direttiva prevede che il piano si basi sul quadro conoscitivo

della pericolosità e del rischio idraulico alla scala del bacino idrografico, prodotto tramite l'individuazione degli scenari possibili o più probabili di accadimento degli eventi e quindi con l'individuazione degli obiettivi da raggiungere (con una valutazione costi/benefici che dovrà stabilire cosa assolutamente difendere e cosa solo parzialmente difendere, cosa realizzare e cosa demolire) tramite le misure di piano. Il PGRA è stato visto inoltre come uno strumento di semplificazione e riorganizzazione dell'assetto pianificatorio e normativo di settore, con specifico riferimento al Piano stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).

## **L'ambito fisico di riferimento di Piano**

L'ambito territoriale di riferimento della pianificazione è il **distretto dell'Appennino Settentrionale**. Il distretto è un termine inserito nel quadro giuridico dalla direttiva 2000/60/CE, meglio nota come *direttiva quadro sulle acque*, ed è definito come un'area costituita da uno o più bacini idrografici e dalle rispettive acque sotterranee e costiere. In Italia i distretti sono stati individuati dal d. lgs. 152/2006, senza tuttavia individuare le Autorità preposte a tali territori.

Nelle more della costituzione delle Autorità di distretto, il legislatore nazionale ha stabilito, all'art. 4 del d. lgs. 219/2010, che le Autorità di bacino di rilievo nazionale e le regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedano all'adempimento degli obblighi previsti dalla direttiva europea e dal decreto di recepimento, utilizzando la possibilità contemplata dalla stessa direttiva di suddividere il proprio territorio in unità di gestione o *Unit of Management* (UoM). In ragione di ciò, sono stati individuati quali unità di gestione i bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali e sono state riconosciute come autorità competenti ai sensi dell'art. 3 comma 2 della direttiva 2007/60/CE le corrispondenti Autorità di bacino che dunque redigono il PGRA ognuna per il proprio territorio, in coordinamento con il Ministero dell'Ambiente, le Regioni e le Province Autonome per ciò che riguarda la gestione in fase di evento ai sensi della normativa nazionale in materia di protezione civile. Alle Autorità di bacino di rilievo nazionale è attribuito un ruolo di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Il Distretto dell'Appennino Settentrionale è composto da 11 diverse UoM. Di seguito si tratteranno gli aspetti relativi alla UoM Arno.

## **I contenuti del Rapporto Ambientale dell'UoM ARNO (ITN002)**

Il RA dell'UoM Arno è stato organizzato secondo i contenuti previsti nell'Allegato VI del d. lgs. 152/2006 e in base alle determinazioni prese a livello di distretto, sia sull'impostazione che sui contenuti, nonché sui contributi pervenuti in fase di Rapporto Preliminare.

In particolare ampio spazio è dato alla **descrizione delle caratteristiche del Piano** (peraltro articolato a livello di aree omogenee - impostazione questa presa a livello di distretto) e del contesto ambientale di riferimento.

Il piano è descritto anche in termini di misure, suddivise per tipologia e per aree omogenee.

Il RA entra nel merito con l'analisi di coerenza interna ed esterna.

La **coerenza interna** del progetto di Piano, intesa come valutazione di interferenza tra le misure del progetto di Piano e gli obiettivi specifici, rileva una forte coerenza tra misure di piano ed obiettivi.

La **coerenza esterna** del progetto di piano, intesa come valutazione dell'interferenza fra il progetto di Piano e la pianificazione di vario livello presente sul territorio afferenti a tematiche affini o comunque correlate, rileva qualche più che prevedibile potenziale incoerenza di alcune delle pianificazioni vigenti con gli obiettivi di Piano

Il confronto fra obiettivi di piano e **obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello nazionale e internazionale**, contenuto nella parte generale del Piano, ha evidenziato il contributo positivo che il progetto di Piano fornisce alla sostenibilità generale con particolare riferimento alla salute pubblica, agli effetti dei cambiamenti climatici e alla conservazione e gestione delle risorse naturali.

Lo **Stato dell'ambiente, Beni culturali e Paesaggistici** contiene una estesa descrizione del territorio oggetto di pianificazione. All'interno del paragrafo **aspetti e problematiche ambientali** si sono evidenziate le interazioni del progetto di Piano con le componenti ambientali raggruppate in **atmosfera, idrosfera, geosfera, biosfera ed antroposfera**. Largo spazio, all'interno di questa sezione è data alla descrizione dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei in virtù dello stretto legame tra direttiva alluvione e direttiva acque, il cui obiettivo principale è il raggiungimento dello stato ambientale *buono* per tutti i corpi idrici. L'analisi condotta non mostra sostanziali interazioni/impatti negativi con le componenti individuate. Si evidenzia peraltro che alcune delle componenti ambientali esaminate coincidono proprio con quegli elementi per cui il piano si propone una riduzione degli effetti negativi dovuti alle alluvioni.

Successivamente è stata presa in esame **l'evoluzione dello stato dell'ambiente con e senza l'attuazione del piano** ed in particolare si sono messi in evidenza i potenziali miglioramenti su alcune delle componenti ambientali dovuti all'introduzione, con il PGRA, di nuovi interventi di protezione ad alta valenza ambientale e minor impatto sul territorio.

I **possibili impatti del progetto di Piano sull'ambiente** sono stati evidenziati valutando gli impatti che l'attuazione delle misure di piano potrebbero avere sull'ambiente (in particolare sulle componenti ambientali come sopra riportate). La caratterizzazione degli impatti, ove presente, è stata definita in termini qualitativi. In particolare tale valutazione ha evidenziato alcune criticità soprattutto riguardo all'attuazione di alcune misure strutturali con le componenti biodiversità, aree protette e paesaggio e per le attività economiche. Tali impatti, sono spesso, classificati come di natura temporanea (fasi di cantiere o di periodi di adeguamento alle mutate condizioni ambientali).

Per i possibili impatti negativi che generalmente riguardano un'interferenza con lo stato ambientale dei corpi idrici, con lo sviluppo degli ecosistemi e con la qualità percettiva e paesaggistica del territorio, sono state individuate apposite **misure di mitigazione** funzionali a guidare l'attuazione delle misure di Piano, e cercando di minimizzare tali impatti.

Il RA contiene inoltre la **valutazione di incidenza (VINCA)**, prodotta con una procedura speditiva che tiene conto del fatto che si tratta di un piano di area vasta, con interventi strutturali già presenti in pianificazioni vigenti o, in alcuni casi, non ancora del tutto definiti per localizzazione e/o caratteristiche generali. L'analisi condotta consente tuttavia di evidenziare le aree che possono essere interessate da eventi alluvionali, all'interno delle quali sono state individuate macrocategorie di habitat, raggruppate per contesti ambientali di riferimento. I contesti sono stati quindi rapportati alle misure di piano, in particolare con quelle di prevenzione e previsione. La tipologia di azioni di piano che possono produrre impatti (negativi ma anche positivi), come del resto era da aspettarsi, riguarda gli interventi di protezione.

E' stato infine predisposto il **sistema di monitoraggio a fini VAS**, strumento finalizzato a valutare gli effetti del piano ed eventualmente a proporre un suo riallineamento se i risultati conseguiti non sono quelli previsti. Nel RA è riportato l'elenco degli indicatori individuati che sono stati suddivisi in: **indicatori di contesto** (legati agli obiettivi di sostenibilità generale e all'evoluzione del sistema ambientale), **indicatori di processo** (che forniscono una misura di come l'attuazione del Piano sta procedendo) e **indicatori di contributo al contesto** (che quantificano come il contesto ambientale è variato grazie al Piano). I risultati del monitoraggio saranno oggetto di specifici e periodici Report che avranno anche la finalità di rendere pubbliche le elaborazioni dei risultati conseguiti.